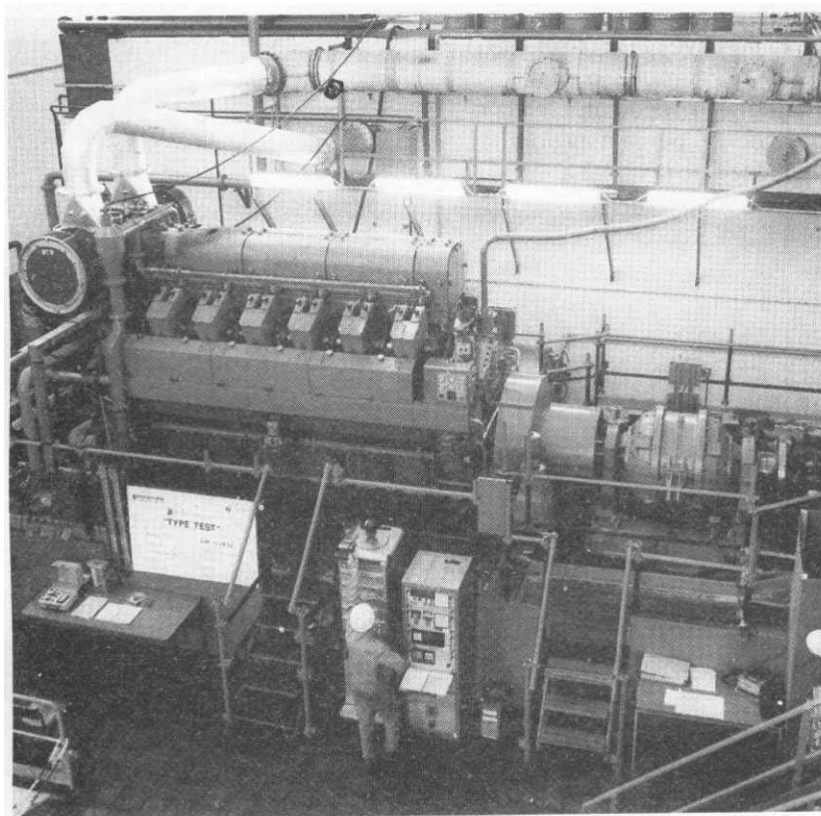


consentito, rispetto al 1993, un incremento della redditività della gestione caratteristica soprattutto in rapporto al giro d'affari realizzato. Il miglioramento del risultato ante componenti straordinarie (dovuto anche alla minor incidenza degli oneri finanziari per l'andamento flettente dei tassi di interesse) ha consentito di fronteggiare le partite extragestionali che contengono, come per il passato, gli oneri di ristrutturazione, ivi compreso l'intero costo dell'esodo delle eccedenze strutturali. Per quanto riguarda la commessa ex Iraq, dopo la vendita alla Marina Militare Italiana di quattro delle navi in questione, proseguono con intensità i contatti con la Marina del Marocco per rimuovere le condizioni che impediscono l'operatività della cessione di due

corvette. Sono state inoltre avviate iniziative con altri potenziali acquirenti per le restanti due navi e relativo supporto logistico. Per quanto riguarda il contenzioso con il Governo Iracheno, la Corte di Appello di Genova ha dichiarato non escutibili le garanzie bancarie ed ha affermato la giurisdizione del giudice italiano, rinviando la vertenza al tribunale di Genova. Nel giudizio arbitrale proposto dalla controparte, presso la Camera di Commercio Internazionale di Parigi, si è in attesa della designazione del Presidente del Collegio arbitrale. Anche per il corrente anno, l'onere connesso con l'immobilizzo delle residue forniture e per il mantenimento in efficienza dei beni, pari a 44 miliardi di lire, è stato

FINCANTIERI



Il nuovo motore GMT 12 VA 32 durante le prove di tipo.

FINCANTIERI

fronteggiato dal corrispondente utilizzo dei fondi a suo tempo costituiti. Di conseguenza il gruppo FINCANTIERI registra un utile netto di 10 miliardi di lire, che migliora e consolida la posizione di redditività già raggiunta nel precedente esercizio.

Con riferimento all'andamento patrimoniale e finanziario, il maggior valore del capitale investito netto risente, in particolare, del ritardato incasso dei crediti vantati a vario titolo nei confronti dello Stato e della riduzione del fondo trattamento di fine rapporto, dovuta alla citata fuoriuscita di personale. Nelle fonti di copertura si evidenzia un aumento dei mezzi propri correlato sia ai positivi esiti di gestione che all'incremento dei valori consolidati delle partecipazioni estere. La struttura dell'indebitamento finanziario netto (in lieve crescita sul 1993) risulta nel complesso più equilibrata rispetto all'esercizio precedente, per la maggiore incidenza della quota a medio-lungo termine.

ANDAMENTI SETTORIALI

ALITALIA

ALITALIA	Consolidato 1993	Bilancio 1994
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	7.471	8.109
Valore aggiunto	3.032	3.470
MOL	473	851
Risultato operativo	51	198
Oneri finanziari netti	317	291
Risultato ante comp. straord. e imposte	- 280	- 104
Risultato netto	- 337	- 296
Capitale investito netto	2.860	3.633
Coperto con:		
- Mezzi propri	796	728
- Indebitamento finanziario netto	2.064	2.905
Cash-flow	166	298
Investimenti	691	1.229
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	27.879	26.092

Nel corso del 1994 il settore del trasporto aereo ha manifestato un'evoluzione complessivamente positiva per la graduale ripresa del traffico conseguente al miglioramento della congiuntura economica internazionale. Il sostenuto sviluppo della domanda, pari mediamente al 10%, non ha tuttavia impedito il protrarsi dell'accesa competizione tariffaria che da tempo penalizza il settore, con ripercussioni fortemente negative sui conti economici delle compagnie aeree.

I maggiori volumi di trasportato, in un contesto di mercato che continua ad essere caratterizzato dal perdurante andamento negativo dei prezzi di vendita, non hanno pertanto costituito un fattore sufficiente per il definitivo recupero di adeguati margini reddituali.

Il ritorno al risultato positivo dei concorrenti più qualificati è quindi riconducibile principalmente alla maggiore efficienza operativo-gestionale raggiunta dai vettori, in conseguenza dei radicali processi di ristrutturazione interna avviati durante la fase recessiva del ciclo economico.

In tale quadro anche il gruppo ALITALIA ha definito un programma di profondo riassetto organizzativo, divenuto ormai indispensabile per far fronte all'inasprimento delle pressioni concorrenziali e per garantire alla Compagnia un equilibrato sviluppo futuro.

Il piano di ristrutturazione si basa sostanzialmente su di una strategia articolata in due fasi, la prima orientata al risanamento aziendale in tempi brevi, la seconda finalizzata alla definitiva acquisizione nel medio-lungo periodo di un assetto produttivo

allineato ai parametri di efficienza e redditività dei migliori competitori di riferimento.

In coerenza con le linee programmatiche sopra delineate, nell'esercizio trascorso sono state intraprese in primo luogo delle azioni dirette alla drastica riduzione dei costi, da realizzare mediante l'ottimizzazione della capacità offerta, l'abbattimento delle spese generali ed il contenimento del costo del lavoro.

In particolare i principali interventi gestionali hanno riguardato l'area del personale, interessata da un notevole ridimensionamento degli organici (per oltre 1.700 unità a livello di gruppo), conseguito contestualmente ad un'estesa attività di negoziazione con le controparti sindacali, diretta al conseguimento del duplice obiettivo di contenimento della dinamica retributiva ed incremento della produttività. Sono stati inoltre adottati i primi provvedimenti di ridisegno del network aziendale, finalizzati all'ottimizzazione dell'operativo mediante una più attenta graduazione della capacità offerta in relazione all'andamento della domanda sui singoli collegamenti.

Tra i provvedimenti di riassetto organizzativo del gruppo assume particolare rilievo anche la fusione tra l'ALITALIA e l'Ati, dalla quale si prevede di realizzare una maggiore efficienza operativa a seguito delle economie di scala e delle sinergie conseguibili dall'integrazione delle strutture. Al fine di garantire un'adeguata crescita dell'attività, pur in presenza delle predette azioni di efficientamento, nel corso

ALITALIA

dell'anno si è dato inizio ad un'intensa azione di marketing per un rapido miglioramento del livello qualitativo del servizio offerto, considerato fattore chiave di successo per il consolidamento della presenza ALITALIA sul mercato.

Al riguardo riveste particolare rilevanza anche la politica di alleanze commerciali intrapresa dalla Compagnia, che ha portato al perfezionamento dell'accordo con la Continental, per un maggior presidio dell'area nord americana, ed all'avvio di iniziative similari con altri vettori internazionali.

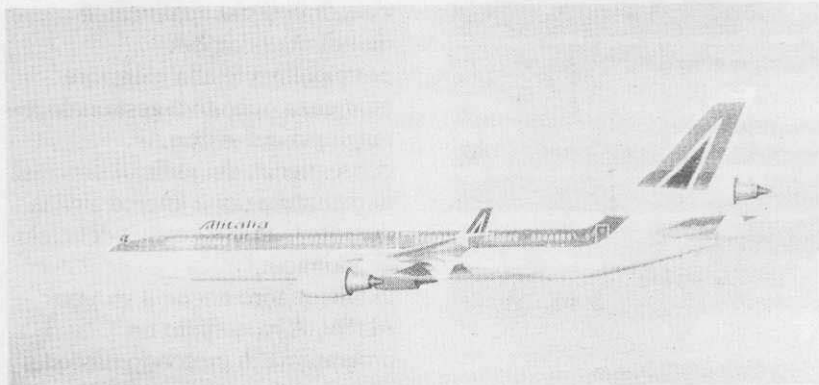
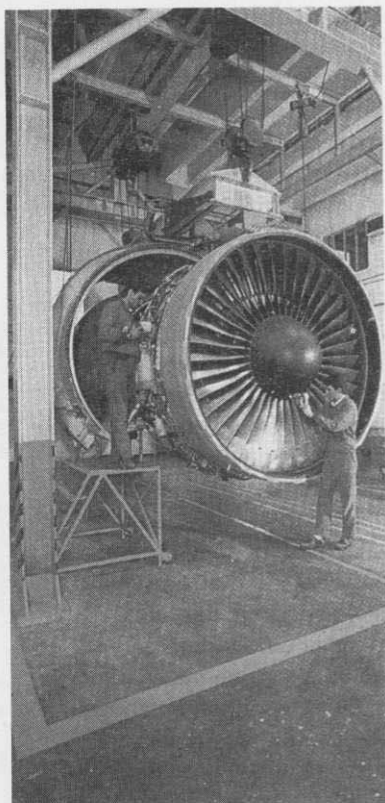
Per effetto di quanto sopra, l'ALITALIA ha sostanzialmente mantenuto, nella crescita, la propria quota di mercato (pari, per il 1994 e per il precedente esercizio, al 7,1% a livello AEA), ottenendo un miglioramento del

proprio coefficiente di occupazione (+3,0 punti percentuali) superiore alla media delle compagnie associate alla AEA (+2,6).

A fronte di una capacità offerta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente il trasportato passeggeri ha evidenziato un incremento di oltre il 6%, per effetto del rilevante sviluppo delle relazioni internazionali ed intercontinentali, in grado di compensare la mancata crescita che ha viceversa caratterizzato la rete nazionale.

Sul mercato interno, infatti, l'evoluzione della congiuntura economica ha mantenuto caratteri di sostanziale instabilità nell'arco dell'intero esercizio, influenzando negativamente la ripresa della domanda; a fronte di un andamento del traffico inferiore alle attese, è stata

A sinistra, un momento della manutenzione e controllo degli aeromobili presso la Divisione Operazioni Tecniche Specializzate. A destra, in alto, il trireattore MD11 in volo e, in basso, cabina di pilotaggio dell'A321.



peraltro esercitata un'azione particolarmente selettiva sulle tariffe e sui servizi prestati, che nel complesso ha consentito di salvaguardare la redditività del settore.

Per ciò che concerne invece le merci, l'ALITALIA ha seguito, diversamente dalla politica attuata dalla concorrenza, la precisa scelta strategica di razionalizzare il proprio operativo, con una conseguente contrazione dell'offerta pari al 3,9%; per contro il contestuale incremento del trasportato ha prodotto un miglioramento del coefficiente di carico di 4,1 punti percentuali.

Complessivamente l'incremento del trasportato sul totale rete è stato pari al 5% determinando, a livello di conto economico consolidato di gruppo, un'espansione del valore della

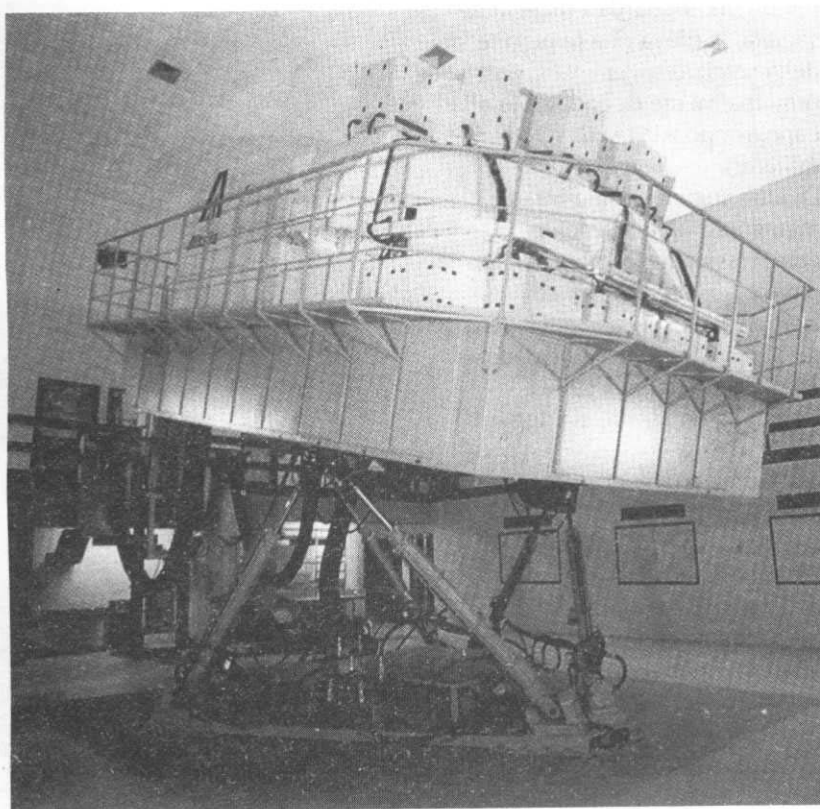
produzione dai 7.470 miliardi circa del 1993 agli oltre 8.100 del 1994.

L'effetto combinato dell'espansione dei ricavi e delle azioni di contenimento costi ha inoltre consentito di migliorare in apprezzabile misura il margine operativo lordo, che supera gli 850 miliardi rispetto ai 470 circa dell'anno precedente.

Tale progresso si riduce peraltro in misura sensibile a livello di risultato netto (che passa da -337 a -296 miliardi), essenzialmente per gli oneri straordinari da ricollegare al citato piano di ristrutturazione in corso di attuazione e per il venir meno delle plusvalenze su cessioni di aereomobili, per contro consistenti nel precedente esercizio.

Gli investimenti tecnici del periodo sono ammontati a circa

ALITALIA



Un simulatore di volo per l'addestramento a terra dei piloti.

ALITALIA

1.230 miliardi ed hanno riguardato in massima parte il programma di rinnovo ed espansione della flotta (nel corso dell'anno sono stati acquisiti 2 MD11, 5 A321 e 7 MD80).

Il rilevante importo degli investimenti ha determinato un aumento dell'indebitamento finanziario netto di 841 miliardi, comportando la necessità di procedere in tempi rapidi ad interventi sulla struttura patrimoniale del gruppo.

A tal fine sono stati individuati assets aziendali non strategici, la cui cessione potrà contribuire al parziale riequilibrio finanziario della Compagnia, in attesa di procedere ad un intervento di ricapitalizzazione adeguato alle delineate strategie di sviluppo dell'attività, da effettuare secondo modalità in linea con le aspettative del mercato finanziario.

Per quanto riguarda i risultati per società, si rileva che le perdite dell'esercizio sono principalmente riconducibili alla capogruppo ALITALIA (-288 miliardi).

Le altre società hanno infatti mantenuto un andamento complessivamente positivo, con particolare riferimento ad Aeroporti di Roma, che evidenzia un utile di 34 miliardi rispetto ai 17 consuntivati nel 1993.

L'azienda ha inoltre sviluppato una capacità d'autofinanziamento superiore agli impegni finanziari dell'esercizio (riguardanti 78 miliardi d'investimenti dedicati allo sviluppo delle infrastrutture), migliorando ulteriormente la propria solidità patrimoniale.

ANDAMENTI SETTORIALI

RAI

RAI	Consolidato 1993	Bilancio 1994
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	4.130	4.175
Valore aggiunto	2.410	2.786
MOL	757	1.101
Risultato operativo	- 386	147
Oneri finanziari netti	200	121
Risultato ante comp. straord. e imposte	- 599	- 7
Risultato netto	- 605	- 14
Capitale investito netto	2.095	1.659
Coperto con:		
- Mezzi propri	461	434
- Indebitamento finanziario netto	1.634	1.225
Cash-flow	208	816
Investimenti	185	128
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	15.443	13.862

Il mercato radiotelevisivo, sotto la spinta delle profonde innovazioni tecnologiche che interessano l'intero sistema delle comunicazioni, continua - a livello internazionale - ad essere interessato da un ampio dinamismo, con la rapida diffusione, accanto alla tradizionale TV generalista, di canali tematici specializzati per genere di programma o per fascia di utenza, normalmente finanziati attraverso pubblicità mirata o il pagamento per abbonamento (PAY-TV) o per singolo programma (pay per view).

Dal lato dei mezzi diffusivi del segnale audiovisivo, si assiste al ruolo crescente del satellite che, rendendo possibile il superamento delle barriere nazionali, introduce una maggiore competitività tra gli operatori del settore.

Il mercato domestico è, invece, caratterizzato da un eccesso di offerta televisiva a diffusione nazionale via etere, con un grado di concentrazione del settore molto elevato che, unitamente all'assenza di reti cablate e di una normativa che disciplini in maniera organica l'intero settore

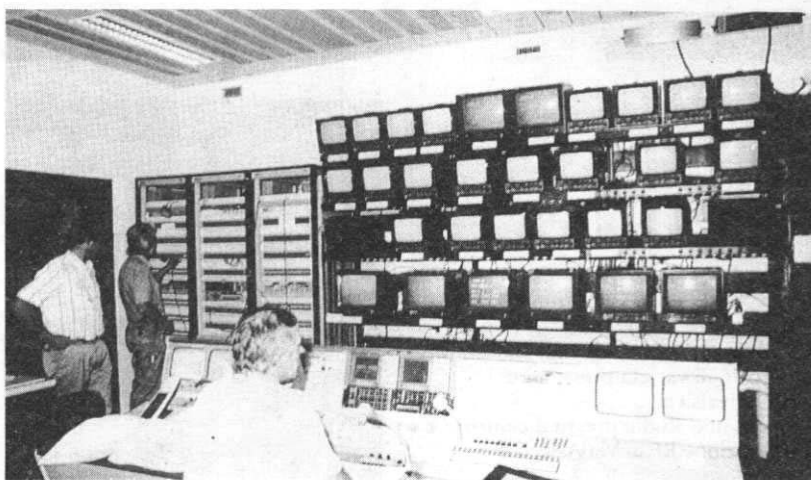
radiotelevisivo, ha determinato un forte ritardo dello sviluppo del nostro Paese verso sistemi più avanzati, con una diffusione molto debole dei canali tematici e con il rischio crescente di una "colonizzazione" da parte di emittenti estere che trasmettono via satellite.

Con riguardo al mercato pubblicitario, la ripresa economica del 1994 non ha influenzato il livello degli investimenti che, dopo la caduta del 1993, non ha registrato incrementi nel corso dell'esercizio passato. All'interno del settore si è però evidenziata una crescita, seppur modesta (+3,2%), della pubblicità radiotelevisiva, cui ha fatto riscontro l'ulteriore flessione del comparto stampa (-3,3%), in particolare per i periodici e le riviste specializzate.

Anche nel campo editoriale permane la fase di stagnazione della domanda cui si aggiunge, nei comparti della discografia e delle videocassette, una forte pressione concorrenziale delle grandi imprese multinazionali operanti nel settore.

In tale contesto la RAI è stata impegnata nel corso del 1994 in

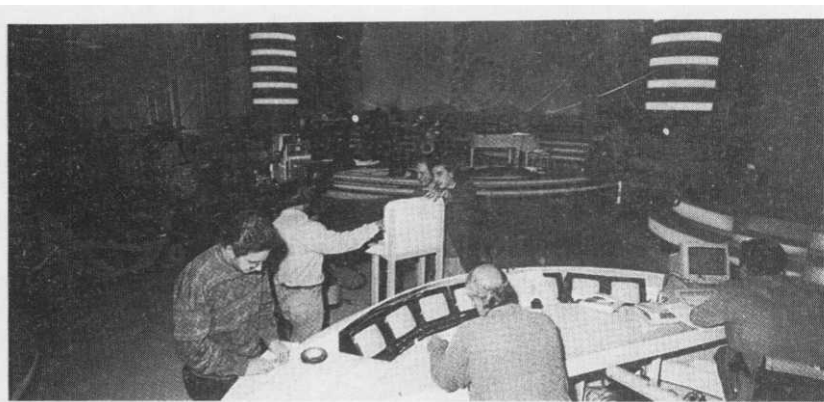
Posti di smistamento e coordinamento internazionale presso la RAI.



RAI

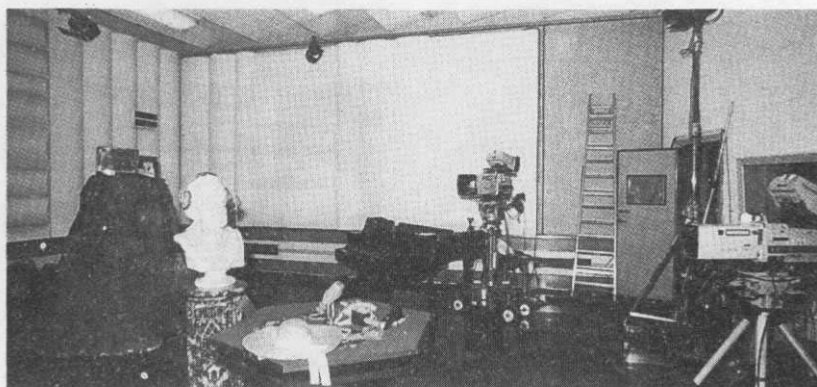
un profondo processo di risanamento economico-finanziario e, sul fronte del prodotto, nell'individuazione di una programmazione in linea con il proprio ruolo di concessionaria di servizio pubblico. Nel 1994 l'andamento dei ricavi di abbonamento ha presentato un incremento rispetto al precedente esercizio, in relazione all'aumento del canone di abbonamento TV (156.000 lire contro 148.000 del 1993), previsto dal D.L. 558/93 più volte reiterato, ed all'incremento dell'utenza pagante. Il portafoglio abbonati paganti ammonta al 31.12.1994 a 15.313.317 contro 15.187.308 del 1993; le nuove acquisizioni sono state, nell'esercizio, pari a 449.215 ed il tasso di morosità è passato dal 3,25% del 1993 al 3,57% del 1994.

Con riguardo alla raccolta pubblicitaria, il 1994 ha registrato una crescita dei ricavi da pubblicità superiore al mercato (6% circa contro il 3% circa del mercato), grazie ad una riorganizzazione della rete commerciale di Sipra, all'aumento dell'ascolto medio nel "prime time" e nell'intera giornata e ad alcuni eventi di carattere straordinario (come i mondiali di calcio USA). Sulle reti RAI sono stati trasmessi complessivamente 151.225 spot televisivi (circa 937 ore) e 94.717 comunicati (640 ore circa). Le ore di trasmissione ammontano a 31.860 (di cui 5.850 a diffusione regionale) per i programmi televisivi e a 53.207 per quelli radiofonici (di cui 14.722 su base regionale e 11.658 destinati all'estero). La suddivisione per generi di programmazione appare in linea con la missione del servizio pubblico, con il 22,1% delle ore dedicate a programmi informativi, ai quali si aggiungono il 18,7% di programmi culturali di approfondimento ed il 6,6% di programmi scolastici ed educativi, per un totale pari a circa la metà dell'intera programmazione RAI. L'audience media giornaliera ha



In alto, preparazione di uno spettacolo di varietà presso uno studio televisivo.

In basso, uno studio presso il centro di produzione RF di Via Asiago a Roma.



raggiunto il 46,4% (45,2 % nel 1993), mentre nel "prime time" è stata del 48,3%.

In campo radiofonico, RadioUno e RadioDue figurano alle prime due posizioni tra le emittenti nazionali.

L'offerta di televideo è stata pari a 8.760 ore di trasmissione, con una diffusione che ha raggiunto circa 15 milioni di utenti.

Con riferimento alle trasmissioni per l'estero, nel 1994 si è avuta la nascita di RAI International, struttura attraverso la quale è prevista la riorganizzazione dell'offerta internazionale a favore delle comunità italiane nel mondo, con la realizzazione, entro la fine del 1995, di due canali radiofonici e due televisivi che diffonderanno palinsesti appositamente creati.

È proseguita inoltre la diffusione via satellite Intelsat K, di trasmissioni destinate alla ricezione diretta di abbonati in sei Paesi delle due Americhe (RaiAmerica), con 10 ore di programmazione quotidiana nei giorni feriali e 14 la domenica. Nell'ambito dello sviluppo di nuove tecnologie, il Centro Ricerche ha proseguito l'attività per la definizione - nell'ambito del progetto europeo DVB (Digital Video Broadcasting) - della norma del sistema televisivo numerico multiprogramma da satellite (DVB - S) e per la distribuzione del segnale da satellite sulle reti in cavo (DVB - C).

Gli investimenti sono ammontati a 128 miliardi circa (185 nel 1993) ed hanno riguardato principalmente interventi per il mantenimento dell'efficienza degli impianti e per l'introduzione di nuove tecnologie. L'organico di gruppo è pari, al 31.12.1994, a 13.862 unità

contro 15.443 del 1993.

L'obiettivo di contenimento degli organici, individuato nell'ambito del processo di risanamento aziendale, è stato realizzato attraverso incentivi all'esodo e la copertura parziale del turn-over. Congiuntamente alla politica di riduzione dell'organico intrapresa, la RAI ha avviato nel corso del 1994 una fase di ristrutturazione aziendale che ha portato, nel gennaio 1995, all'approvazione del progetto di ridefinizione della struttura organizzativa che si è tradotta, tra l'altro, in uno snellimento della struttura di vertice alle dirette dipendenze del Direttore Generale, con la riduzione delle linee di riporto da 23 a 13. Il bilancio 1994 della RAI chiude con un utile di 18,8 miliardi (-479 nel 1993) dopo aver scontato oneri straordinari per esodi agevolati pari a 187 miliardi e le perdite delle società controllate, che ammontano complessivamente a 100 miliardi.

A fronte di tale risultato della capogruppo, il bilancio consolidato presenta nel 1994 una perdita di 14 miliardi circa (-605 nel 1993) in relazione essenzialmente all'applicazione del criterio di consolidamento - individuato già nel bilancio 1993 - che annulla gli effetti degli ammortamenti anticipati stanziati dalle singole società in anni precedenti, comportando maggiori ammortamenti ordinari per circa 35 miliardi.

Il valore della produzione registrato dal gruppo nel 1994 è di 4.175 miliardi, con un incremento dell'1,1% nei confronti del 1993, in relazione alle maggiori entrate da canone di abbonamento e da pubblicità radiotelevisiva, cui, peraltro,

RAI

RAI

hanno fatto riscontro la flessione nei ricavi da pubblicità su stampa - a seguito della risoluzione di alcuni contratti tra la Sipra e gli editori di tale comparto - e la contrazione del fatturato di Nuova Eri e di Nuova Fonit Cetra.

Il MOL è pari a 1.101 miliardi, con un incremento significativo nei confronti del precedente esercizio (757), che tiene altresì conto degli oneri per esodi agevolati, inseriti nel costo del lavoro e pari, per l'intero gruppo, a 203 miliardi (circa 70 nel 1993).

Circa gli aspetti patrimoniali, si rileva un capitale investito di 1.659 miliardi (2.095 nel 1993), coperto per il 73,8% da debiti finanziari netti e per la restante parte da capitale proprio.

L'indebitamento netto di fine esercizio, pari a 1.225 miliardi, è in contenimento rispetto al valore del 1993 (1.634), in relazione essenzialmente alla sensibile crescita dell'autofinanziamento.

ANDAMENTI SETTORIALI

SPI

SPI	Consolidato 1993	Bilancio 1994
	(miliardi di lire)	
Gestione finanziaria	14	10
Ricavi delle prestazioni e proventi diversi	6	10
Gestione delle immobilizzazioni finanziarie	- 1	1
Costi di funzionamento	- 21	- 20
Risultato economico	- 2	.
Capitale investito netto	141	132
Coperto con:		
- Mezzi propri	138	138
- Apporti ai sensi della legge 181/89	80	98
Indebitamento finanziario netto	- 77	- 104
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	86	84

L'attività svolta dalla SPI nel corso del 1994 si è incentrata essenzialmente nella realizzazione del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, ai sensi delle Leggi 181/89 e 513/93 e nello sviluppo della rete di Bic/Cisi. Per quanto riguarda la reindustrializzazione, si ricorda che i fondi ex L.181/89 incassati dalla SPI ammontano a fine 1994 complessivamente a circa 130 miliardi, essendo stata erogata (17.3.1994) dal Ministero dell'Industria una tranche di 25 miliardi. Nel corso dell'anno la SPI ha deliberato 18 iniziative di reindustrializzazione comportanti complessivamente, a regime, un'occupazione di oltre 2.000 addetti, 540 miliardi di investimenti ed un impiego di fondi ex L.181/89 (a titolo di partecipazione al capitale, contributi a fondo perduto e finanziamenti) per complessivi 360 miliardi circa. Le erogazioni ex L.181/89 ammontano a 23 miliardi, di cui 7,3 come contributi, 15,5 come prefinanziamenti e 0,2 come partecipazioni al capitale sociale; nello stesso periodo si sono avuti rimborsi per complessivi 11,9 miliardi. Complessivamente gli interventi finanziari effettuati, fino al

31.12.1994, dalla SPI con i fondi ex L.181/89 si attestano sui 130,5 miliardi, di cui 32,8 come contributi a fondo perduto. Gli investimenti finanziari realizzati dalla SPI durante l'anno con fondi propri sono pari a circa 13 miliardi di cui 7,4 relativi ad acquisizione di partecipazioni. Nel corso dell'esercizio si sono avuti decrementi di immobilizzazioni finanziarie, relativi a fondi SPI (per cessione partecipazioni, rimborso rate prestiti obbligazionari e finanziamenti), per complessivi 14,9 miliardi. La cessione delle partecipazioni di minoranza SPI ai soci privati ha consentito a quest'ultima di realizzare complessivamente un "capital gain" di circa 2,4 miliardi. Nel marzo 1994 è stata inoltre formalizzata la cessione della partecipazione Alti Forni e Ferriere di Servola per 800 milioni. Relativamente al programma Bic/Cisi, si segnala la costituzione, a fine 1994, del Consorzio Nazionale Centri Europei di Impresa e Innovazione (CELL) a cui partecipano 19 Bic/Cisi italiani, di cui 10 controllati dalla SPI, finalizzato a rappresentare unitariamente i Centri presso l'Unione Europea al fine di favorire la concessione di

Produzione di lamelle per nucleo di trasformatori di potenza alla Electrotermica di Terni.



SPI

sovvenzioni alle piccole e medie imprese operanti nei territori di competenza.

Nell'ambito del programma ("Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità") di realizzazione di una rete Cisi nel Mezzogiorno, è stata firmata nell'ottobre 1994 una convenzione tra la SPI, il Consorzio Garanzia Promozione Imprese e il Monte dei Paschi di Siena, in base alla quale quest'ultima banca potrà accordare finanziamenti alle imprese consorziate con garanzia rilasciata dal Consorzio stesso attraverso i fondi rischi costituiti con i contributi allo scopo destinati dalle leggi 67/88 (9,7 miliardi) e 181/89 (1,5 miliardi). A valere sui fondi FESR (circa 60 miliardi di lire) assegnati alla SPI per cofinanziare il programma

Cisi nel Mezzogiorno, è stata incassata, in data 3.6.94, una prima tranche di 10,1 miliardi. All'inizio dell'anno il Ministero del Tesoro, di concerto con il Ministero dell'Industria, ha autorizzato il subentro della SPI all'Efim nella realizzazione dei Centri di Cosenza e Sassari con i contributi stanziati dalla L. 67/88 (rispettivamente 11,8 e 14,8 miliardi).

I Bic/Cisi costituiti al 31.12.94 sono 13, di cui 4 operativi (Trieste, Genova, Taranto e Pozzuoli).

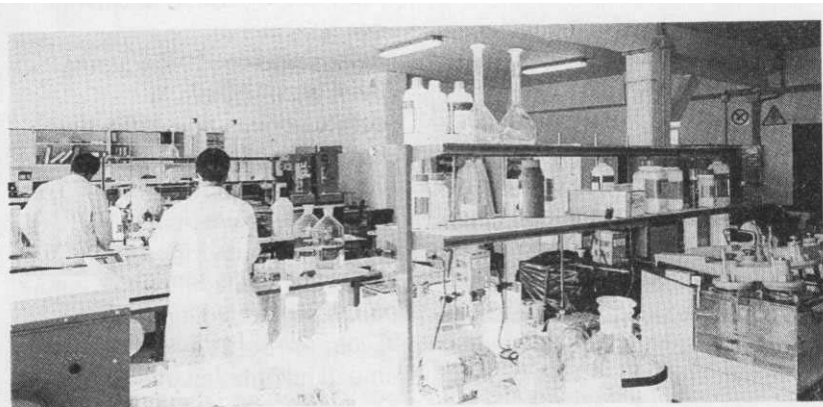
Complessivamente le iniziative deliberate dalla SPI fino al 31.12.94 (compresi i Bic/Cisi), ammontano a 128, di cui 64 di reindustrializzazione, per una nuova occupazione a regime di circa 6.900 addetti e investimenti per 1.500 miliardi circa.

Considerando anche le 780 unità localizzate nelle 94 imprese associate ai Centri di Trieste, Genova, Taranto e Pozzuoli, la nuova occupazione nelle iniziative promosse dalla SPI dovrebbe attestarsi a regime sui 7.700 addetti.

L'occupazione realizzata al 31.12.94 è di oltre 4.500 unità mentre gli investimenti attivati sono pari a 790 miliardi.

Il bilancio 1994 chiude con un sostanziale pareggio (+0,2 miliardi) evidenziando un miglioramento che, rispetto alla perdita registrata nel 1993 (-2,4 miliardi), è riconducibile essenzialmente al rimborso degli oneri di istruttoria e controllo riconosciuto alla SPI, a partire dal 1994, in base alla L. 513/93.

In alto, tecnici al lavoro nei laboratori della Vectorpharma di Trieste per la ricerca sull'assorbimento dei farmaci.
In basso, produzione di frigocongelatori alla LG Elettrodomestici di Caserta.



**FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1995
ED EVOLUZIONE
PREVEDIBILE
DELLA GESTIONE**

Tra gli eventi di maggior rilievo dei primi mesi del 1995 che hanno caratterizzato la gestione dell'Istituto - peraltro già evidenziati nei precedenti paragrafi - si segnala, nell'ambito delle privatizzazioni:

— la cessione del 32% della Sme - Società Meridionale Finanziaria alle società Schemaventis S.p.A. e Crediop S.p.A., successivamente al nulla osta da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in esecuzione del contratto stipulato nel dicembre 1994;

— la stipula del contratto di cessione del 100% dell'Ilva Laminati Piani alla RILP, formalizzato successivamente al conseguimento del benestare dell'Autorità Antitrust Comunitaria nell'aprile 1995.

Per quanto riguarda i principali provvedimenti di carattere patrimoniale-finanziario intervenuti nei primi mesi dell'anno in corso, si rileva, in sintesi:

— l'incasso del controvalore netto della cessione della seconda tranche di 2.500 miliardi di obbligazioni, con garanzia dello Stato, emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, assegnate all'IRI ai sensi della L. 598/94 ("Provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle Società per Azioni interamente possedute dallo Stato") su un totale autorizzato di 10.000 miliardi;

— l'erogazione con valuta 1.1.1995, secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'IRI nel dicembre 1994, di un finanziamento infruttifero ad IRITECNA di 2.593 miliardi a fronte dell'indebitamento oneroso contratto dalla società e dalle sue partecipate al 100%. Per il 1995, le prospettive della gestione si collocano in uno scenario contrassegnato da un progressivo consolidamento della ripresa economica.

La dinamica attesa per la domanda interna, e per quella delle esportazioni rimane tuttavia esposta alle ripercussioni destabilizzanti derivanti da una perdurante ed elevata instabilità finanziaria, che potrebbe determinare il riaccendersi del processo inflazionistico ed un rialzo dei tassi di interesse.

In tale quadro, gli indirizzi gestionali perseguiti dall'IRI si collocano in una linea di sostanziale continuità rispetto agli orientamenti strategici perseguiti lo scorso esercizio.

Le azioni che saranno realizzate nell'anno attengono conseguentemente, in via prioritaria, da un lato, alla prosecuzione, secondo i programmi definiti, del processo di privatizzazione, che interesserà settori di grande rilievo non solo per il Gruppo ma per gli assetti industriali e finanziari del sistema economico nazionale, dall'altro, alla riorganizzazione ed al riassetto dei trasporti aerei e marittimi, nonché all'attento monitoraggio dei processi di liquidazione.

In particolare, per quanto concerne le privatizzazioni, il piano predisposto dall'IRI prevede il definitivo disimpegno, entro il 1996, dai settori della grande distribuzione/ristorazione, delle telecomunicazioni, dei trasporti marittimi, delle costruzioni, nonché da primarie società quali Autostrade ed Aeroporti di Roma.

Nel quadro di tale impegnativo programma, è previsto che l'Istituto, nell'anno in corso - dopo la conclusione della vendita dell'Ilva Laminati Piani e dopo la cessione della prima quota pari al 32% del capitale sociale della Sme di cui si è detto - proceda allo smobilizzo della partecipazione residua nella Sme stessa, in parte nell'ambito della relativa OPA e per il residuo mediante collocamento sul mercato.

Parallelamente, si procederà, in linea con le direttive governative, alla

FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1995
ED EVOLUZIONE
PREVEDIBILE
DELLA GESTIONE

privatizzazione della STET, con l'obiettivo di assolvere ad una duplice finalità; da un lato, quella di contribuire, in misura determinante, al necessario riequilibrio finanziario dell'Istituto, dall'altro, quella di sviluppare la capacità competitiva di un settore di importanza essenziale per lo sviluppo del Paese.

Come meglio evidenziato nei precedenti paragrafi, il processo di privatizzazione della STET è stato avviato già da tempo, in particolare attraverso la predisposizione ed il perfezionamento di complesse procedure societarie e di riassetto operativo. Le operazioni preliminari di natura industriale si sono in particolare sostanziate nella creazione del gestore unico nazionale dei servizi telefonici, Telecom Italia.

Parimenti da tempo, come detto, sono state avviate, d'intesa con il Ministero del Tesoro, le operazioni preliminari della procedura di vendita, con particolare riferimento alla scelta dei consulenti globali ed alla selezione, tuttora in corso, dei responsabili del collocamento dei titoli sui mercati finanziari.

Va altresì ricordato che l'assemblea degli azionisti Telecom ha di recente approvato il progetto di scissione della telefonia cellulare con la creazione di una nuova società - la Telecom Italia Mobile (Tim) - che sarà operativa dal mese di giugno e quotata alla Borsa di Milano. Sono infine in avanzata fase le procedure tecniche connesse alla quotazione del titolo STET alla Borsa di New York.

Tenuto conto del calendario delle offerte di altri titoli del settore delle telecomunicazioni in Europa, previste per il 1996, l'obiettivo primario dell'IRI rimane quello di dar luogo alla privatizzazione della STET nel prossimo autunno.

Ciò, ovviamente, nel presupposto che la situazione di mercato porti a determinare un prezzo di riferimento per il classamento delle azioni che rispecchi il valore dell'azienda e che non risulti quindi penalizzante per l'azionista.

Va peraltro richiamato che lo smobilizzo della partecipazione detenuta dall'IRI nella STET è subordinata, ai sensi della L. n. 474/1994, alla preventiva costituzione dell'organismo preposto alla regolazione delle tariffe ed al controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico, nonché all'eventuale definizione di norme statutarie, secondo quanto previsto dalla medesima legge (poteri speciali riservati allo Stato, limiti al possesso azionario, voto di lista).

Affinché l'IRI possa procedere alla dismissione della STET nei tempi programmati, è quindi necessario che vengano emanati in tempi brevi dalle Autorità competenti gli opportuni provvedimenti al riguardo e che venga altresì definito un quadro di regole chiare ed equilibrate, prime fra tutte quelle che riguardano il servizio universale ed il bilanciamento delle tariffe.

Per quanto concerne, in specie, le prospettive della gestione dell'IRI per l'esercizio in corso, se si verificheranno i presupposti normativi e di mercato perché l'Istituto possa realizzare entro i termini previsti ed a condizioni soddisfacenti lo smobilizzo della partecipazione STET, non v'è dubbio che ne deriverà un contributo d'importanza determinante per il riequilibrio economico, patrimoniale e finanziario dell'Istituto stesso.